

OTTOBRE 2026

N21/2026



In questo nuovo numero della Newsletter di Confagricoltura Pavia troverete le attività sindacali del mondo Confagricoltura e tutti gli aggiornamenti tecnici e fiscali.
Auguriamo a tutti una buona lettura!

INDICE ARTICOLI

- 1) AUTUNNO PAVESE 2026, QUATTRO GIORNI DI INCONTRO E CONFRONTO
- 2) DEBORAH PIOVAN A PAVIA INTERNAZIONALE: "L'AGRICOLTURA HA BISOGNO DI INNOVAZIONE. MA SENZA FIDUCIA DELLA SOCIETÀ L'INNOVAZIONE NON BASTA"
- 3) GIANSAANTI: IL TAGLIO ALLA PAC SVANTAGGIA LE IMPRESE E LA COMPETITIVITA' DELL'UE
- 4) NUOVI INDENNIZZI DELL'UNIONE EUROPEA PER GLI ALLEVATORI COLPITI DA PSA E AVIARIA
- 5) CARO CONCIMI, 136,8 MILIONI AGLI AGRICOLTORI: ECCO GLI AIUTI DELLA RISERVA DI CRISI 2026
- 6) PRODOTTI FITOSANITARI: RICHIESTE USI DI EMERGENZA FITOSANITARIA (PERIODO FEBBRAIO - MAGGIO 2027)
- 7) ANALISI DELLE RISERVE IDRICHE IN AGRICOLTURA - APPROFONDIMENTO DEL 16 OTTOBRE 2026 - COABITAZIONE CON SISTEMI INDUSTRIALI E DATA CENTER IN PROGETTO
- 8) ATTIVITA' CONNESSE DI SERVIZI IN AGRICOLTURA: FORFAIT ANCHE PER LE SRL
- 9) SCADENZE ADEMPIMENTI

AUTUNNO PAVESE 2026, QUATTRO GIORNI DI INCONTRO E CONFRONTO



Anche quest'anno Confagricoltura Pavia ha partecipato ad Autunno Pavese, la manifestazione che dal 2 al 5 ottobre ha riportato al Palazzo Esposizioni di Pavia imprese, produzioni e sapori del territorio.

La nostra presenza con uno stand dedicato è stata soprattutto un'occasione per incontrare associati, cittadini, consumatori e operatori, raccontando da vicino il lavoro delle aziende agricole pavese e confrontandoci sui temi che oggi attraversano il settore.

Autunno Pavese continua infatti a rappresentare un appuntamento importante non soltanto per promuovere i prodotti, ma anche per avvicinare chi consuma a chi produce. Dietro il riso, il vino, i salumi e le tante eccellenze della nostra provincia ci sono imprese che investono, innovano, affrontano i cambiamenti climatici e i mercati e continuano a presidiare e valorizzare il territorio.

La 72ª edizione ha confermato inoltre la capacità della manifestazione di mettere in relazione le diverse anime della provincia – Pavese, Oltrepò e Lomellina – e di aprire nuove occasioni di confronto anche con le realtà agricole di Cremona e Mantova.

Per Confagricoltura Pavia è stata quindi una presenza importante: esserci significa dare voce alle imprese agricole, raccontarne il valore e costruire un rapporto sempre più diretto con il territorio.

Grazie a tutti coloro che sono passati a trovarci al nostro stand.

DEBORAH PIOVAN A PAVIA INTERNAZIONALE: "L'AGRICOLTURA
HA BISOGNO DI INNOVAZIONE. MA SENZA FIDUCIA DELLA
SOCIETÀ L'INNOVAZIONE NON BASTA"



L'imprenditrice agricola, punto di riferimento di Confagricoltura e Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, racconta le sfide dell'agricoltura contemporanea: dal cambiamento climatico alla necessità di investire in tecnologia, fino all'importanza di costruire un nuovo dialogo tra settore agricolo e società.

Deborah Piovan, imprenditrice nell'azienda agricola di famiglia nel Delta del Po, associata e punto di riferimento di Confagricoltura, è tra le protagoniste di "Pavia Internazionale", l'iniziativa organizzata dalla Consulta dei Giovani di Pavia per promuovere il confronto su alcuni dei grandi temi del nostro tempo.

Insignita del titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per il suo impegno in ambito economico e scientifico, Piovan partecipa alla manifestazione con il talk "Innovativa, tecnologica e sostenibile", dedicato alle trasformazioni che stanno attraversando il settore agricolo e alle prospettive dell'agricoltura del futuro.

Un'occasione per riflettere su un settore che, pur essendo alla base della nostra alimentazione e della nostra economia, è spesso poco conosciuto da una parte consistente della società. Ne abbiamo parlato con Deborah Piovan, affrontando il rapporto tra innovazione e opinione pubblica, gli effetti del cambiamento climatico e il ruolo dell'informazione.

Piovan, di che cosa parlerà a Pavia Internazionale?

«Vorrei innanzitutto raccontare che cosa è oggi l'agricoltura, perché è un settore profondamente innovativo e perché ha bisogno che la società comprenda, approvi e sostenga anche economicamente questa innovazione. In fondo tutti mangiamo tre volte al giorno: l'agricoltura produce il nostro cibo e, quindi, riguarda tutti noi. È il sistema attraverso il quale ci procuriamo ciò che mangiamo.

Per questo è importante conoscere quali sono oggi le sfide che affrontano gli agricoltori e quali strumenti abbiamo a disposizione per rispondere. Se non conosciamo né le une né gli altri, diventa difficile comprendere anche le richieste che arrivano dal settore e la necessità di finanziare l'innovazione e il suo ingresso nei processi produttivi.

Credo che partirò dalla storia recente del nostro Paese, mostrando quanto sia cambiata l'agricoltura nell'ultimo secolo: negli anni Cinquanta una parte molto consistente della popolazione italiana lavorava nel settore agricolo, mentre oggi a produrre il cibo per tutti è una quota molto piccola della popolazione».

Quanto sono importanti iniziative come questa, che portano questi temi fuori dagli ambienti strettamente agricoli?

«Sono fondamentali. Dobbiamo raccontare alla società che cosa è realmente l'agricoltura e quali problemi deve affrontare. È qui che diventano decisive la comunicazione e la condivisione: soltanto attraverso la conoscenza possiamo arrivare a scelte comprese e accettate.

Possiamo avere a disposizione un'innovazione straordinaria, ma se la società non la conosce e non la accetta, quell'innovazione non verrà utilizzata. E un'innovazione che non riesce a entrare nei processi produttivi, alla fine, fallisce.

Serve quindi un dialogo tra agricoltura e cittadini. Le esigenze del settore non possono essere spiegate soltanto agli addetti ai lavori, perché le decisioni che riguardano il modo in cui produciamo il cibo interessano tutta la collettività».

Cambiamento climatico e shock climatici sono problemi del futuro oppure li stiamo già vivendo?

«Ci riguardano moltissimo e ci riguardano già oggi. Il pianeta si sta scaldando e l'Europa è tra le aree in cui il riscaldamento sta avvenendo più rapidamente. In Pianura Padana l'aumento delle temperature estive è particolarmente rilevante: per una coltivazione anche pochi gradi di differenza hanno conseguenze enormi.

L'aumento delle notti tropicali, per esempio, significa piante sottoposte a maggiore stress e condizioni favorevoli anche alla diffusione o all'aggressività di insetti e malattie. Il clima è quindi una delle grandi preoccupazioni dell'agricoltura contemporanea.

Ma non è l'unica. L'instabilità geopolitica ha effetti immediati sui costi energetici e sulle materie prime. L'agricoltura è inoltre un settore poco elastico: non possiamo modificare rapidamente quello che produciamo per adattarci alle oscillazioni dei mercati, mentre cambiano continuamente sia i prezzi di ciò che dobbiamo acquistare sia quelli dei prodotti che vendiamo».

Tra le sfide indica spesso anche quella della comunicazione. Perché?

«Perché negli ultimi venticinque anni si è sviluppata anche una comunicazione costruita sulla paura, che ha spesso spaventato il consumatore rispetto a quello che mangia e a ciò che fanno le aziende agricole.

Per questo serve un lavoro paziente di racconto e divulgazione da parte di chi conosce il settore. E deve essere fatto con serietà e onestà intellettuale. Significa anche ascoltare le preoccupazioni delle persone e portarle al tavolo della discussione. Una paura può nascere da un'informazione sbagliata, ma il fatto che una persona la provi è reale. Non possiamo permettere che paure infondate blocchino ogni innovazione, ma non possiamo nemmeno liquidarle con sufficienza. Bisogna ascoltarle, comprenderle e rispondere con i fatti».

Guardando al futuro dell'agricoltura, è più ottimista o pessimista?

«Sono ottimista perché vedo una parte crescente della società che cerca luoghi nei quali trovare informazioni serie e attendibili. Ci sono lettori e cittadini che non hanno paura della complessità e che stanno imparando a diffidare degli slogan e delle risposte semplici a problemi complessi.

Questa per me è una buona notizia. La complessità non deve spaventarci: è anche bellezza, perché racconta la realtà per quella che è e può portarci a individuare soluzioni davvero utili ed efficaci.

Vedo una crescente richiesta di informazione rigorosa e una minore disponibilità ad accettare una comunicazione costruita soltanto sulla paura. Questo mi dà speranza. Se cresce una parte della società interessata a capire davvero l'agricoltura, allora possiamo sperare anche in politiche più responsabili e più attente al bisogno di innovazione del settore».

GIANSANTI: IL TAGLIO ALLA PAC SVANTAGGIA LE IMPRESE E LA COMPETITIVITA' DELL'UE



"La proposta della Presidenza irlandese del Consiglio Ue conferma oggi il taglio alla PAC del 20% già presente nel primo disegno della Commissione. Non è quello che ci aspettavamo. Non si tratta di un buon risultato, in un momento in cui l'agricoltura è saldamente collegata alla sicurezza dell'Unione. Non smettiamo di ribadirlo: il cibo è potere. Non destinare risorse economiche alla produzione di cibo è una decisione politica che svantaggia le imprese, il settore, i cittadini europei e la competitività dell'Europa nel mondo. E che minaccia la nostra sicurezza".

Così Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, commenta la bozza negoziale definita "nego box" circolata dalla presidenza irlandese del Consiglio Ue.

"Rispetto alla prima proposta della presidente Von der Leyen, - aggiunge - ci aspettavamo l'aggiunta del Rural target, l'anticipo dei due terzi dei fondi dell'agricoltura e della coesione, nonché il conteggio dell'inflazione. L'attuale "nego box" è molto distante da questo scenario. Insieme al COPA porteremo avanti un'azione oppositiva. Difendere la PAC significa difendere l'Unione Europea".

“In quest'ottica – conclude Giansanti - sottolineiamo l'azione positiva del presidente del Consiglio Meloni che è riuscita a costituire un gruppo di 17 Paesi che faranno sentire la propria voce nel prossimo incontro dei capi di governo, previsto a novembre. L'obiettivo è che la presidente Von der Leyen modifichi la proposta e trovi maggiori fondi”.

NUOVI INDENNIZZI DELL'UNIONE EUROPEA PER GLI ALLEVATORI COLPITI DA PSA E AVIARIA



Il giorno 6 ottobre 2026 sono stati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale della UE i regolamenti concernenti le misure eccezionali di sostegno del mercato nei settori avicolo e suinicolo dovute alle perdite subite a causa rispettivamente di IA e PSA.

Viene così ufficializzata la partecipazione comunitaria alle spese per la compensazione dei danni indiretti subiti dagli allevatori come anche proposto e richiesto dalla Confederazione.

SETTORE SUINICOLO

Tra il 1° novembre 2024 ed il 30 aprile 2025 l'Italia ha riscontrato 420 focolai di Peste Suina Africana sul proprio territorio e li ha notificati alla Commissione europea chiedendo un suo intervento economico finalizzato alla copertura delle perdite subite dagli operatori a causa della malattia.

L'importo massimo del cofinanziamento europeo destinato ai danni subiti nei 420 focolai di PSA è di € 12.564.303 suddiviso come di seguito.

- € 655.364 per le perdite dovute a prezzi di vendita inferiori a causa dei ritardi delle macellazioni per le restrizioni imposte nella movimentazione degli animali;
- € 7.887.241 destinati a coprire parte delle perdite di produzione di suinetti a causa dell'interruzione dell'allevamento delle scrofe;
- € 2.890.502 con riferimento alle perdite di produzione dei suini da ingrasso;
- € 1.131.196 per le perdite avute per le restrizioni di movimentazione degli animali.

Per ciascun importo viene anche indicato il numero massimo di animali aventi diritto al sostegno, concedendo una certa flessibilità.

Il finanziamento comunitario contribuirà al 50% di quello nazionale e dovrà essere versato entro il 31 maggio 2027.

Il Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare deve emanare i provvedimenti di attuazione dei regolamenti e procedere ai pagamenti entro il 31 maggio prossimo perché le spese siano ammissibili al finanziamento UE.

Ricordiamo che la grave situazione riscontrata negli allevamenti a causa della diffusione delle due malattie era stata posta all'attenzione del Ministro dell'agricoltura da Confagricoltura fin dall'inizio del 2025, accompagnata dal sollecito ad intervenire presso la UE al fine di chiedere l'apertura della procedura di attivazione della riserva di crisi.

CARO CONCIMI, 136,8 MILIONI AGLI AGRICOLTORI: ECCO GLI AIUTI DELLA RISERVA DI CRISI 2026



AGEA ha definito i contributi per ettaro e le procedure per il sostegno alle aziende colpite dai rincari dei fertilizzanti. Apertura del sistema di domanda automatica sul SIAN entro il 19 ottobre.

Con la circolare n. 79215 del 1° ottobre 2026, AGEA Coordinamento ha stabilito gli importi e le modalità operative degli aiuti di emergenza legati alla crisi in Medio Oriente.

Possono beneficiare dell'intervento gli agricoltori che hanno presentato la domanda di aiuto per interventi a superficie entro il 25 luglio 2026.

I terreni interessati devono risultare condotti dal beneficiario alla data del 15 maggio 2026.

Sono ammesse le colture per le quali, secondo lo studio ISMEA richiamato dal decreto ministeriale, l'aumento dei costi di concimazione per ettaro supera l'1,5% del valore della coltura.

Le superfici ammissibili calcolate raggiungono oltre 4,22 milioni di ettari. Applicando gli importi massimi inizialmente previsti, sarebbero serviti circa 156,1 milioni di euro, più delle risorse disponibili. AGEA ha quindi ridotto proporzionalmente i contributi, fissando questi importi per il pagamento:

Coltura	Contributo per ettaro
Cereali, esclusi mais da granella e mais da insilato ceroso	30,90 €
Mais da granella	56,36 €
Mais da insilato (ceroso)	36,42 €
Altri seminativi a foraggiere non leguminose	28,75 €
Barbabietola da zucchero	30,94 €
Girasole	31,56 €
Colza e ravizzone	25,95 €
Olivo	22,40 €
Nocciolo	26,52 €

Sul piano operativo, l'Organismo Pagatore AGEA dovrà aprire entro il 19 ottobre 2026 il sistema di domanda automatica sul portale SIAN.

La domanda indicherà le superfici ammesse, distinte per coltura, e il relativo importo da pagare.

La data riguarda quindi l'apertura del sistema, senza coincidere necessariamente con l'accredito del contributo.

Tutte le superfici richieste all'aiuto saranno sottoposte al sistema di monitoraggio AMS.

Restano inoltre previste le verifiche ordinarie e la possibilità di modificare gli importi alla luce degli esiti dei controlli, per garantire il rispetto dei limiti di spesa europei e nazionali.

PRODOTTI FITOSANITARI: RICHIESTE USI DI EMERGENZA FITOSANITARIA (PERIODO FEBBRAIO - MAGGIO 2027)



Si comunica che è stato concluso il lavoro di predisposizione ed invio ai Ministeri competenti delle richieste relative agli usi di emergenza dei prodotti fitosanitari per il periodo febbraio-maggio 2027, ai sensi dell'art. 53 del Reg. (CE) 1107/2009 e in conformità alle procedure del Ministero della Salute.

Complessivamente, sono state presentate come Agrinsieme 124 richieste per il primo quadrimestre 2027.

[In area download il riepilogo delle istanze trasmesse.](#)

Cogliamo l'occasione per richiamare l'attenzione anche sull'importanza del lavoro che va svolto a livello territoriale nei confronti dei Servizi Fitosanitari Regionali; difatti, le segnalazioni inviate devono essere verificate e corredate da valutazioni locali, poiché la validazione da parte dei Servizi Fitosanitari Regionali costituisce requisito essenziale per la corretta istruttoria e per l'accettazione delle richieste a livello ministeriale.

ANALISI DELLE RISERVE IDRICHE IN AGRICOLTURA - APPROFONDIMENTO DEL 16 OTTOBRE 2026 - COABITAZIONE CON SISTEMI INDUSTRIALI E DATA CENTER IN PROGETTO



Sugli organi di informazione di questi giorni sono apparse notizie circa la prevista realizzazione di un nuovo datacenter a Ferrera Erbognone nell'ambito del perimetro dall'attuale sito ENI.

Questa ipotesi si inserisce in un percorso di crescente digitalizzazione ed automatizzazione di tutti i processi produttivi e di analisi, anche l'agricoltura non è estranea a questa dinamica che vede nell'intelligenza artificiale generativa un evento epocale colmo di opportunità e di criticità che coabitano.

Il governo partecipativo dei processi progettuali diventa essenziale per evitare derive che impatterebbero sulle realtà primarie e sui territori. Proprio i territori potrebbero non essere in grado di gestire situazioni fuori scala o tali da introdurre o enfatizzare criticità esistenti.

Conoscere gli elementi progettuali e partecipare ai percorsi che possono generare impatti diventa essenziale per limitare i danni e gli effetti negativi che la semplice realizzazione di opere estraniata dal contesto in cui si inseriscono rischia di generare.

L'infrastruttura digitale ipotizzata ha una potenza prevista di 500 MW che va a dimensionare l'impianto come Gigacampus. Sarebbe tra i primi 5 datacenter al mondo per capacità computazionale, così come emerge dal seguente articolo.

<https://shieldoperations.co.uk/biggest-data-centers-in-the-world-location-size-and-power-rankings/>

Attualmente la potenza installata in tutti i data center italiani è di circa 610 MW. L'impianto annunciato equivale quindi, di fatto, a tutti quelli già operativi. E' utile rammentare come la potenza dei data center si misura in base al loro consumo elettrico.

Un data center di 500 MW consumerebbe annualmente il doppio dell'energia elettrica consumata dall'intera Provincia di Pavia.

Il consumo di energia elettrica determina inevitabilmente produzione di calore che verrebbe poi rilasciato in atmosfera. Proprio questa dinamica merita approfondimenti sia rispetto all'effetto cumulato con altri rilasci di calore già presenti che rispetto agli impatti sulle aree circostanti. Questa necessità diventa particolarmente complessa, e potenzialmente critica, nei mesi estivi dove la temperatura esterna è in grado di condizionare l'efficienza dei sistemi di dissipazione.

Il progetto di datacenter di Ferrera Erbognone vede un partenariato tra ENI e una delle principali realtà economiche degli Emirati Arabi Uniti.

Tra Sannazzaro de Burgondi e Ferrera Erbognone esiste da molti decenni un sistema industriale che ne caratterizza il tessuto sociale, ambientale economico e produttivo, in particolare:

- raffineria ENI, con una capacità di lavorazione di circa 180.000 barili al giorno pari al 15 % del fabbisogno nazionale.
- Un datacenter attivo dal 2013 con una potenza energetica di circa 40 MW
- Una centrale elettrica turbogas attiva dai primi anni 2000, alimentata anche con i gas di scarto dei processi di raffinazione, con una potenza elettrica di 1 MW, attualmente pare solo parzialmente in funzione.
- Un impianto di bioraffinazione in fase di completamento (non ancora in esercizio) che vedrà una ulteriore capacità di lavorazione di circa 15.000 barili al giorno equivalenti.

Questo sistema industriale determina già una emissione in atmosfera, oltre che dei prodotti di scarto della raffinazione, anche di calore. La normativa e i percorsi autorizzativi si sono spesso concentrati sulla composizione chimica delle emissioni, molto più raramente sono entrate nel merito della dissipazione di calore e degli impatti di questo sul sistema territoriale circostante.

L'attuale fase di riscaldamento globale vede nella porzione occidentale della pianura padana un hot spot che impone di analizzare con estrema attenzione ogni ulteriore emissione di calore, anche e soprattutto rispetto agli impatti sulle aree circostanti il punto di immissione. Nelle future conferenze dei servizi che ci saranno qualora l'iter questa variabile diventerà fondamentale al pari dell'analisi dell'eventuale necessità di acqua per raffreddamento anche perché il riscaldamento globale in essere ha reso urgente innescare riflessioni sulle modalità di dissipazione di calore prodotto da attività industriali o tecnologiche.

Al fine di contestualizzare la situazione già esistente si riportano di seguito l'andamento delle temperature a Lomello, la stazione meteo di ARPA Lombardia più prossima al sito di Sannazzaro/Ferrea confrontando i dati con quelli delle stazioni di Castello d'Agogna, Vigevano e di Cornale.

La scelta di queste 4 stazioni permette di avere a Cornale una stazione non perturbata, almeno sulla scorta dei venti prevalenti, una situazione abbastanza prossima all'impianto a Lomello, pur se a 6 km dall'impianto, e una dinamica di decadenza dell'onda di calore analizzando i dati di Castello d'Agogna e Vigevano.

La media complessiva delle temperature dal 1° gennaio 2020 al 12 ottobre 2026, elaborate partendo dalle temperature orarie pubblicate da ARPA Lombardia evidenzia quanto segue.

Sito	Temp media 1/1/20 – 12/10/26 [°]
Lomello	15,2
Castello d'Agogna	14,8
Cornale	14,3
Vigevano	14,3

Una prima analisi delle temperature dal 1° gennaio 2020 al 12 ottobre 2026 lascia intravedere una possibile immissione di calore da parte dell'areale industriale di Ferrera/Sannazzaro, che viene poi trasportato dai venti prevalenti con direzione ovest, quindi verso Lomello e la Lomellina occidentale.

Significativo è il gradiente termico tra Lomello e Castello d'Agogna, per altro nella stagione invernale Castello d'Agogna è interessato da un maggior numero di giorni senza nebbia e quindi con temperature invernali leggermente superiori a Lomello, a parità di condizioni.

Una prima lettura delle temperature rilevate da ARPA a Cornale (sopra vento rispetto all'impianto) e a Vigevano conferma come sopravento (Cornale) e a distanza significativa da Ferrera, quindi a Vigevano, le

temperature siano inferiori sia rispetto a Lomello che rispetto a Castello d'Agogna dove parrebbe ancora marginalmente attiva l'onda di calore probabilmente rilasciata dal perimetro industriale.

Serviranno modellazioni molto più dettagliate per analizzare e comprendere queste prime parziali evidenze. Sembrerebbe, già ora, che l'effetto calore prodotto dagli insediamenti industriali attivi, abbia una propagazione, a partire da Ferrera Erbognone e con direzione Ovest/nordovest, su una estensione nell'ordine dei 10/15 km.

Particolarmente interessante è poi l'andamento dei mesi estivi del 2026 quando si sono avute spesso temperature nettamente più alte a Lomello rispetto a Castello d'Agogna con anche anomalie superiori ai 3°, con punte di 40°

Il 28 giugno 2026, alle ore 14, a Lomello, per la prima volta, si è misurata una temperatura superiore ai 40°, con 40,1. Un record assoluto.

La seguente tabella riporta le medie e i massimi con riferimento alle 4 stazioni già indicate e riferite al periodo 15 giugno / 15 settembre 2026.

I dati confermano come a Lomello le temperature siano considerevolmente più alte rispetto alle altre stazioni di misura considerate.

15/6/26 – 15/9/26	Lomello	Castello d'Agogna	Cornale	Vigevano
Media [°]	26,7	25,6	26,5	26,2
Massima [°]	40,1	38	39,6	37,1
Minima [°]	15,2	15,2	14,2	16,5

I dati delle temperature minime, pur nelle anomalie presenti, sembrano confermare il trend già individuato, al netto di singoli eventi.

Il funzionamento della raffineria nella sua porzione definita correntemente "storica", del datacenter esistente e il funzionamento della centrale termoelettrica sembra determinare già ora una anomalia termica che si enfatizza nei mesi estivi.

Gli impianti attualmente in servizio è ragionevole immaginare che immettano in atmosfera una quantità di energia pari a circa 700 MW, anche se in questa fase si tratta di una stima di massima che andrà poi analizzata nel corso delle conferenze dei servizi.

Per altro attualmente, da sommarie informazioni raccolte in loco, parte del raffreddamento è affidato a risorsa idrica, sia emunta da pozzi che derivata dal sistema irriguo, con portate nell'ordine, parrebbe, di circa 300 l/s.

I nuovi impianti sia in costruzione che ipotizzati, andranno inevitabilmente ad incrementare il calore prodotto e quindi la necessità di raffreddamento, sia mediante immissione in atmosfera che, come eventualità teorica, mediante raffreddamento classico con acqua fluente.

Si prova, in via empirica, a valutare le ulteriori immissioni di calore sulla scorta delle informazioni disponibili:

- Produzione di bio carburanti, produzione ipotizzabile di 80 MW di calore;
- Pieno funzionamento della centrale termoelettrica a gas, produzione di calore aggiuntiva stimabile in almeno 300 MW
- Funzionamento del data center e dei sistemi di raffreddamento dedicati, produzione di calore stimabile in 650 MW.

Il sito di Ferrera Erbognone/Sannazzaro, a pieno regime andrebbe a immettere in atmosfera almeno 1600/1700 Mw di calore equivalenti ad ad una città di circa 400000 abitanti concentrati però in pochi chilometri quadrati.

Il solo nuovo data center ipotizzato avrà un consumo elettrico superiore a quello dell'intera provincia di Pavia, con conseguente capacità calorica emissiva.

Se già nelle condizioni attuali è percepibile una anomalia termica, quando il sito sarà a regime in tutte le sue componenti si potrà avere un aumento considerevole dell'anomalia termica, soprattutto estiva, sia per intensità che per estensione.

Una simile deriva termica avrà inevitabilmente impatti sulle coltivazioni agricole praticate non solo nelle immediate vicinanze degli impianti ma anche a distanze considerevoli.

Questo aumento termico, che andrà poi sommato all'aumento delle temperature globali in atto nell'ultimo decennio, porterà a temperature massime nell'intorno di Ferrera Erbognone probabilmente superiori ai 43°. Questo, oltre che a compromettere le condizioni di ordinaria vivibilità delle persone, comprometterà in modo ancor più deciso la produttività agricola dei terreni con rischio di abbandono e di danni fondiari. E' probabile poi che simili temperature rendano poco efficienti sistemi di raffreddamento ad aria soprattutto nei mesi estivi, anche visti i picchi senza precedenti del 2026 e la costante tendenza al rialzo purtroppo in essere.

Questa eventualità, stante la strategicità di un data center che, ad oggi sarà il più potente d'Europa, renderà necessario, probabilmente, prevedere anche interventi di raffreddamento utilizzando acqua proveniente sia da pozzi che dal sistema irriguo, in aggiunta a quella già utilizzata.

I numeri in gioco portano a ritenere coerenti e necessarie portate d'acqua aggiuntive rispetto alle attuali, nell'ordine di parecchi m³/s, che, inevitabilmente, entreranno in concorrenza con gli usi irrigui in quanto a valle del sito di Ferrera l'acqua ha una finalità irrigua molto limitata.

Per altro le difficoltà di raffreddamento ad aria potrebbero manifestarsi soprattutto nei mesi estivi quando massima è la domanda irrigua e già gravi sono le criticità operative nell'intero areale risicolo.

La situazione diventerebbe ancora più complessa se si ripeteranno, ed è estremamente probabile se non certo, scenari irrigui turnati come quelli a cui si è assistito nell'ultima stagione irrigua. Questa situazione impone un'attenta condivisione delle scelte progettuali per prevenire eventuali conflitti che vedrebbero aggiungere stress al comparto risicolo e irriguo, già pesantemente provate dall'accelerazione del cambiamento climatico.

Appare evidente come la sommatoria degli impianti esistenti e futuri presenti tra Sannazzaro de Burgondi e Ferrera Erbognone avrà un impatto sistemico e multi parametrico sull'intero comparto agricolo lomellino e non solo.

Tra gli effetti che andranno analizzati con estrema attenzione vi è poi il rischio di un incremento e dell'enfatizzazione dell'attività temporalesca nell'areale sottovento rispetto al sistema di impianti.

Se si raffreddasse con liquidi a circuito chiuso servirebbe in ogni caso poi raffreddare ad aria il liquido utilizzato. E questo libererebbe calore in atmosfera come si è già dettagliato.

Una simile isola di calore, da una prima sommaria ipotesi che andrà approfondita, se è pure vero che non è in grado autonomamente di innescare fenomeni temporaleschi, è sicuramente probabile che ne vada ad aumentare l'intensità degli effetti soprattutto rispetto all'intensità del vento e della pioggia e, probabilmente, anche rispetto alle dimensioni della grandine con conseguente aumenti dei danni attesi.

Questo avrà impatti possibili e potenziali impatti diretti e indiretti sul comparto agricolo. Come impatti diretti è probabile un aumento dei danni sia ai raccolti che alle infrastrutture agricole, come impatti indiretti è atteso un inevitabile aumento dei tassi assicurativi praticati se non, in caso estremo, la dismissione dell'assunzione del rischio da parte delle compagnie assicurative esponendo le imprese agricole a rischiosità tali da poterne comprometterne la sopravvivenza.

Questo porta a dover analizzare, nella fase progettuale e autorizzativa, la sommatoria di impatti che si avranno sul territorio, anche analizzando gli effetti indiretti.

Una prima applicazione speditiva di modellistica predittiva porta a prevedere, in condizioni estreme, un aumento del 10/15 % dell'intensità dei fenomeni temporaleschi nelle loro diverse manifestazioni.

Appare evidente come questa proposta progettuale, dal fortissimo valore strategico, così importante da esporre a rischi di varia natura le comunità ospitanti, avrà inevitabili impatti sistemici di natura

ambientale ed economica che dovranno essere attenzionati nella fase autorizzativa coinvolgendo, come parte attiva, anche il comparto agricolo.

In una analisi costi benefici occorre valutare la sommatoria degli effetti e l'impatto su ambiente e agricoltura, soprattutto in un contesto dove l'attività agricola è storica e trainante per le comunità.

Serve inoltre valutare l'eventuale inversione dei venti al fine di valutare anche scenari con dissipazione del calore verso l'Oltrepò pavese.

Occorre approfondire con estrema attenzione il progetto a partire dal calore immesso in atmosfera fino all'impatto su un già fragile sistema irriguo.

Proprio la risorsa irrigua è già in particolare affanno sia per la compromissione di gran parte del sistema glaciale alpino che per un andamento della falda freatica lomellina che appare, soprattutto nel 2026, in grande difficoltà come sta emergendo in queste settimane.

La falda freatica è ai minimi degli ultimi decenni e se si aumentasse il prelievo in falda per attività di raffreddamento si andrebbe a compromettere ulteriormente la capacità di gestione dell'invaso sotterraneo che sarà oggetto del prossimo approfondimento.

La proposta del datacenter, qualora realizzato senza il corretto inserimento territoriale, può diventare un elemento di distorsione e di disequilibrio di un sistema agricolo già precario.

800 anni di storia agricola ed irrigua non pregiudicano il futuro ma impongono scelte attente soprattutto rispetto al cumulo di effetti che si andranno a creare, impattando sul sistema agricolo: la conferenza dei servizi diventerà il luogo dove analizzare le scelte progettuali e difendere il comparto agricolo e le sue peculiarità, per questo diventa fondamentale il coinvolgimento del comparto agricolo.

ATTIVITA' CONNESSE DI SERVIZI IN AGRICOLTURA: FORFAIT ANCHE PER LE SRL



Torniamo a trattare le attività connesse di prestazioni di servizi in agricoltura, normate ormai da anni ma che richiede una corretta gestione, relativamente al loro corretto inquadramento ai fini fiscali e alla corretta imputazione dei costi inerenti.

La norma cita infatti “Ai sensi dell’art. 2135, comma 1, c.c., si qualifica imprenditore agricolo chi esercita attività di coltivazione del fondo, selvicoltura e allevamento di animali (c.d. attività principali), nonché chi esercita attività connesse, cioè quelle attività “dirette alla fornitura di beni o servizi svolte mediante l’utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell’azienda normalmente impiegate nell’attività agricola esercitata (...)”.

Per quanto concerne l’attività di fornitura di servizi, dal punto di vista fiscale normato dall’art. 56-bis, comma 3, del TUIR, prevede l’agevolazione che il reddito derivante da tale attività venga determinato applicando all’ammontare dei corrispettivi (fatture di vendita) delle operazioni soggette a registrazione agli effetti dell’IVA, il coefficiente di redditività del 25% (forfait).

Normalità e prevalenza: I requisiti da rispettare per poter accedere alla predetta tassazione sono due: l'imprenditore che svolge la fornitura di servizi deve essere lo stesso soggetto che esercita l'attività principale (requisito soggettivo); la fornitura di servizi deve essere svolta utilizzando "prevalentemente" attrezzature o risorse "normalmente" impiegate nell'attività agricola (requisito oggettivo).

Quando l'imprenditore agricolo utilizza attrezzature destinate esclusivamente allo svolgimento dell'attività connessa, si pone il problema di verificare, oltre alla sussistenza del requisito della "normalità", anche il requisito della "prevalenza".

A tal fine è opportuno rifarsi ai chiarimenti della Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 44/E/2004 secondo cui il requisito della "prevalenza" è rispettato quando il fatturato derivante dall'impiego delle attrezzature normalmente impiegate nell'attività agricola principale è superiore al fatturato ottenuto attraverso l'utilizzo delle altre attrezzature.

Per quanto concerne l'attività di fornitura di servizi, dal punto di vista fiscale, l'art. 56-bis, comma 3, del TUIR, prevede che il reddito derivante da tale attività venga determinato applicando all'ammontare dei corrispettivi delle operazioni registrate o soggette a registrazione agli effetti dell'IVA, il coefficiente di redditività del 25%.

Fra i beni e servizi di cui alla Tabella A, parte III del DPR 633/72 soggetti all'aliquota Iva del 10%, sono previste le prestazioni di servizi mediante macchine agricole rese a imprese agricole singole o associate. Nel caso il mezzo impiegato per lavorazioni/servizi ad un cliente che non rivesta natura di "impresa agricola" l'aliquota da applicare è l'ordinaria del 22%.

Ribadiamo che le attività connesse, per definirsi tali devono avere carattere accessorio e di stretto collegamento all'attività principale agricola, che deve essere sempre rimanere prevalente in termini non solo organizzativi ma di volume d'affari.

Di importanza rilevante è anche la corretta imputazione dei costi inerenti l'attività connessa di servizi resi con mezzi normalmente utilizzati nell'attività principale (il gasolio da autotrazione, le manutenzioni % costi inerenti) a tal proposito si chiede alle aziende di valutarne le effettive emissioni /ricezioni fatture nei tempi di competenza dell'anno in corso.

SRL agricola e attività agricola connessa di conto terzi:

La tassazione cambia nel caso di una S.r.l. Agricola (società con oggetto sociale esclusivo l'esercizio dell'attività agricola ed inserimento della dizione "società agricola" nella denominazione sociale), il trattamento fiscale dei servizi eseguiti per conto terzi dipende strettamente dall'applicazione o meno dell'opzione per la tassazione su base catastale ai sensi dell' art. 1, comma 1093, Legge n. 296/2006). Il reddito della S.r.l. a bilancio, ha due regimi applicabili:

SRL agricola in regime ordinario (a bilancio, senza opzione catastale)

Se la società ha scelto di farsi tale tassazione secondo le regole ordinarie del reddito d'impresa (costi e ricavi effettivi derivanti dal conto economico per l'attività principale) ci sarà una:

Tassazione analitica: i ricavi derivanti dalle prestazioni c/terzi e i relativi costi specifici (carburanti, ammortamenti dei mezzi, personale) confluiscono nel bilancio d'esercizio

Determinazione del reddito: l'utile generato da tale attività si somma al resto del reddito d'impresa della S.r.l. ed è interamente assoggettato ad aliquota ordinaria IRES (24%) ed IRAP.

SRL agricola con opzione per la tassazione catastale

Le S.r.l. agricole (qualificate ai sensi del D.Lgs. 99/2004) hanno la facoltà di optare per la determinazione del reddito su base catastale, tassate quindi sul reddito agrario anziché sui bilanci per l'attività di coltivazione/allevamento, ancorché avranno comunque l'obbligo delle scritture contabili proprie della srl e redigeranno e pubblicheranno secondo le regole ordinarie il Bilancio d'esercizio. Con la riforma fiscale in vigore, introdotta con il D.Lgs. n. 192/2024 e chiarita ufficialmente dall'Agenzia delle Entrate con la Circolare n. 12/2025, è stata estesa l'applicazione dei regimi forfettari dell'art. 56-bis del TUIR anche alle S.r.l. agricole (oltre che a S.n.c. e S.a.s.) che hanno optato per la determinazione del reddito su base catastale ai sensi dell'art. 1, comma 1093, della Legge requisiti n. 296/2006.

In questo caso per accedere alla tassazione “forfait”, occorre rispettare per l'attività connessa di servizi conto terzi tre:

Il Requisito della Prevalenza: l'attività conto terzi (es. aratura, mietitura per altre aziende) mantiene la qualifica di attività agricola connessa solo se svolta utilizzando prevalentemente le attrezzature e le risorse che la S.r.l. impiega normalmente nella propria attività agricola principale.

Calcolo delle imposte: Su questo 25% di base imponibile calcolata forfettariamente (il restante 75% viene abbattuto a titolo di costi forfettari) si applicherà l'aliquota IRES al 24%

Applicazione del regime forfettario (Art. 56-bis TUIR): per le S.r.l. in opzione catastale, l'Agenzia delle Entrate ha esteso la possibilità di fruire delle regole dell'articolo 56-bis. Il reddito imponibile derivante dai servizi conto terzi è determinato applicando un coefficiente di redditività del 25% sull'ammontare dei corrispettivi registrati ai fini IVA; inoltre la S.r.l. Agricola può applicare il regime di liquidazione IVA forfettaria ridotta del 50% per l'attività di prestazione di servizi per conto terzi.

Il regime speciale regolato dall'art. 34-bis del DPR n. 633/1972 non pone vincoli legati alla forma giuridica societaria. Di conseguenza, è accessibile anche alle società di capitali, a patto che vengano rispettati i requisiti oggettivi previsti dalla norma

Gli Uffici di Zona e la Sede, come di consueto, rimangono a disposizione per ogni chiarimento e consulenza.

SCADENZE ADEMPIMENTI



16 ottobre 2026: Scadenza versamento iva mese di settembre 2026;

26 ottobre 2026: Scadenza presentazione modello INTRASTAT (soggetti con obbligo mensile) per le operazioni di settembre 2026;

26 ottobre 2026: Scadenza presentazione modello INTRASTAT (soggetti con obbligo trimestrale) per le operazioni del III trim. 2026;

2 novembre 2026: Invio telematico dichiarazioni reddituali;

16 novembre 2026: Scadenza versamento iva mese di ottobre 2026;

16 novembre 2026: Scadenza versamento iva III trim. 2026 (luglio, agosto, settembre);

25 novembre 2026: Scadenza versamento modello INTRASTAT (soggetti con obbligo mensile) per le operazioni di ottobre 2026;

30 novembre 2026: Invio telematico comunicazione liquidazione periodica iva III trim. 2026;

30 novembre 2026: Scadenza versamento, in un'unica soluzione, dell'imposta di bollo relativa alle fatture elettroniche I,II, III trim. 2026;

30 novembre 2026: Acconto/II rata tasse;

16 dicembre 2026: Scadenza versamento iva mese di novembre 2026;

16 dicembre 2026: Scadenza II rata IMU;

28 dicembre 2026: Scadenza versamento acconto iva;

28 dicembre 2026: Scadenza presentazione modello INTRASTAT.